

Randy Hurst

ORDINE DIVINO

Uso e abuso dei carismi dello Spirito Santo



Titolo originale:

“Divine Order - Leading the Public Use of Spiritual Gifts”

A cura di Randy Hurst

© 2009 Access Group

Produced by Access Group and

Assemblies of God Evangelism Commission

for Gospel Publishing House - Springfield, MO - U.S.A.

Edizione italiana:

“Ordine Divino - Uso e abuso dei carismi dello Spirito Santo”

Randy Hurst

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

"Assemblee di Dio in Italia"

Agosto 2016 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - S.C. - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 13 1

PERCHÉ QUESTO LIBRO?

La *Commissione per l'Evangelizzazione*, subito dopo essere stata costituita dal Consiglio Generale [delle Assemblee di Dio in USA. N.d.E.], prese l'iniziativa di interpellare i pastori della nostra Associazione di Chiese, per verificare quali fossero le necessità più urgenti per lo sviluppo delle chiese locali. La Commissione ricevette più di un migliaio di risposte e, fra le priorità segnalate, fu posta particolare enfasi sulla necessità di prestare maggiore attenzione e dare maggiore rilievo al battesimo nello Spirito Santo.

Fin dai primi convegni, che avevano per tema: “Enfasi sullo Spirito Santo”, la Commissione ricevette molte testimonianze di chiese locali che segnalavano l'incremento del numero di credenti che sperimentavano il battesimo nello Spirito Santo. Unitamente a quella benedizione così preziosa, era registrata anche una coerente crescita delle manifestazioni dei carismi spirituali (faremo riferimento agli stessi usando anche il termine “doni”).

Da buon “vecchio pentecostale”, sono stato sempre preoccupato del fatto che, se i ministri di culto non disciplinano nella maniera corretta l'esercizio pubblico dei carismi di parola soprannaturale (sono detti *carismi di parola soprannaturale*, la “diversità delle lingue”, “l'interpretazione delle lingue” e “la profezia”. N.d.R.), questi saranno soggetti a degli abusi, cui purtroppo ho dovuto assistere nell'ambito del mio servizio pastorale. Nel corso degli anni, infatti, ho

avuto modo di osservare che l'uso inappropriato dei carismi dello Spirito Santo, si risolve non di rado nel completo abbandono del loro esercizio. Se anche nella nostra generazione i doni spirituali saranno utilizzati in maniera impropria, sono convinto che la reazione negativa sarà ancora più rapida e marcata.

Questo libro, scritto a più mani da diversi pastori e da me curato, può essere una risorsa utile per tracciare la “giusta rotta” nell'uso dei carismi spirituali durante il culto pubblico. Dopo essere stato scritto e distribuito nell'arco di un anno da parte della *Commissione per l'Evangelizzazione*, la risposta è stata positiva al punto che si è deciso di allegarne una copia alla rivista *Enrichment* (la rivista dedicata ai ministri di culto delle Assemblee di Dio USA. N.d.R.) a uso di ogni singolo pastore dell'Associazione. Per questo motivo riteniamo possa rappresentare un'utile risorsa per la vita spirituale della vostra chiesa e in vista del progresso di ogni singola comunità locale.

Randy Hurst

*Presidente della Commissione d'Evangelizzazione
delle Assemblee di Dio U.S.A.*

AUTORI

James T. Bradford è Segretario Generale delle Assemblee di Dio. Recentemente è stato pastore della Chiesa principale delle Assemblee di Dio a Springfield, Missouri. Ha iniziato il proprio servizio pastorale a tempo pieno in un “Campus Chi Alpha”, collaborando alla fondazione della Chiesa dell’Università a Minneapolis, Minnesota. È stato per dodici anni pastore del *Newport-Mesa Christian Center* a Costa Mesa, in California, e quindi pastore della Chiesa di Broadway a Vancouver, British Columbia, Canada.

C. Dale Edwards è stato pastore della “O’Fallon Assemblies of God” in O’Fallon, Illinois, per undici anni. Ha iniziato un’opera pionieristica a Minneapolis, Minnesota, poi è stato pastore di chiese in Sisseton, Dakota del Sud; Rock Island, Illinois e Granite City, Illinois per diciassette anni. Ha lavorato anche come segretario-tesoriere del Distretto delle Assemblee di Dio dell’Illinois per sei anni.

Tim Enloe e sua moglie Rochelle organizzano seminari di studio biblico che mettono in risalto un approccio pratico alla potenza dello Spirito Santo e all’esercizio dei carismi. Molti hanno sperimentato la salvezza, il battesimo nello Spirito Santo e la guarigione divina grazie al ministero dei coniugi Enloe svolto tramite la predicazione, l’insegnamento, il canto e l’incoraggiamento a cercare Dio in occasione dei ripetuti appelli alla consacrazione.

J. Lowell Harrup è stato pastore alla *Northland Cathedral* di Kansas City, Missouri dal 1989. Prima era stato pastore ad Alexandria, in Virginia, per tredici anni, seguiti da dieci anni al *Christian Center* di Bruxelles, in Belgio. Ha anche collaborato nei campi famiglia, incontri per ministri di culto e seminari sulla leadership, così come in scuole secondarie e università.

Jonathan Hollis è stato pastore senior della Colonial Heights Assembly of God a Wichita, Kansas per 44 anni. In precedenza, ha curato le comunità di Sharon Springs, Fredonia e Cherryvale, Kansas. È stato Direttore di didattica cristiana tra i giovani delle chiese del Kansas e coordinatore del servizio di istruzione per gli adulti (venticinque anni), Vicepresidente delle AoG (tredici anni) e, attualmente, è tesoriere di un distretto delle Assemblee di Dio U.S.A.

Randy Hurst è missionario-evangelista, presidente della *Commissione per l'Evangelizzazione* delle Assemblee di Dio e direttore delle comunicazioni per le Missioni nel Mondo. È stato pastore negli Stati Uniti, a Samoa, Singapore e Nuova Zelanda, è anche autore di numerosi libri, così come di articoli per il *Today's Pentecostal Evangel* e la rivista *Enrichment* (ADI-Media ha pubblicato i suoi libri in italiano dal titolo: *Evangelizzare Oggi, Lo Spirito Santo il Consolatore e Ravviva il tuo fuoco spirituale*. N.d.R.).

Thomas E. Trask è stato Presidente delle Assemblee di Dio statunitensi dal 1993 al 2007. In precedenza, ha svolto il ministero pastorale per venticinque anni, tra cui al

Brightmoor Tabernacle di Detroit, Michigan e in altre chiese del Minnesota e Michigan. Ha lavorato anche come Direttore distrettuale giovanile, Vicepresidente e Presidente del distretto del Michigan, prima di essere eletto come Tesoriere Generale delle Assemblee di Dio nel 1988.

George O. Wood è l'attuale Presidente delle Assemblee di Dio USA. Prima della sua elezione nel 2007, è stato pastore al *Campus Gospel College* (ora Gospel University); pastore della *Glad Tidings Assembly* (ora Newport-Mesa Christian Center) a Costa Mesa, California per diciassette anni; Vicepresidente del distretto Sud della California; e anche Segretario delle Assemblee di Dio degli Stati Uniti.

INTRODUZIONE

Nel corso della loro storia, le Assemblee di Dio hanno sempre sostenuto fermamente la piena espressione dei doni, o carismi, spirituali nell'ambito delle comunità locali. L'apertura all'opera dello Spirito di Dio in mezzo a noi è uno dei fattori decisivi per la continua crescita delle nostre chiese in tutto il mondo. Come può accadere per qualsiasi altra dottrina biblica, le interpretazioni personali e le componenti umane possono interferire con lo scopo divino, fino al punto di svilirlo o addirittura distorcerlo.

Uno dei problemi incontrati di frequente all'interno del movimento pentecostale in generale, e in seno alle Assemblee di Dio in modo particolare, è la mancanza di una adeguata istruzione riguardo al corretto esercizio e le relative manifestazioni dei carismi, non esclusa l'assenza di una eventuale correzione nel caso questi siano stati utilizzati in modo inopportuno. Troppo spesso, in situazioni del genere, l'esercizio improprio dei doni spinge ad abbandonarne l'uso, e le comunità dove ciò avviene rischiano di diventare pentecostali solamente a livello nominale.

Come pastore, ho voluto incoraggiare ciascun membro della nostra chiesa a essere aperto all'opera dello Spirito Santo per il beneficio di tutti. A tal fine, mi sono fatto carico di tornare con regolarità sul tema dei doni spirituali, ricordando costantemente ai membri di chiesa ripieni di Spirito Santo che erano tutti vasi adatti per essere usati da Dio

in questo senso. Quando un messaggio in lingue si manifestava nell'assemblea, mi sentivo in dovere di prendere del tempo per spiegare ciò che era accaduto – magari durante uno studio biblico o in occasione di una lezione di Scuola Domenicale. Pongo sempre la giusta enfasi sull'importanza della preghiera e della Parola durante il servizio di culto, ma spesso mi accorgo di non essere abbastanza aperto a tutto ciò che lo Spirito Santo vorrebbe fare nella chiesa, in risposta a quelle esigenze che soltanto Lui riesce a cogliere, attraverso una parola profetica, il parlare in altre lingue, l'interpretazione delle lingue, una parola di sapienza o una di conoscenza. Ognuno di questi doni presi singolarmente, e tutti assieme, nel loro complesso, sono strumenti divini orchestrati dallo Spirito Santo per rispondere a esigenze specifiche nella vita delle persone, nel preciso momento in cui si manifestano.

I carismi spirituali servono a glorificare Cristo, sono volti a edificare i credenti e fungono da testimonianza per i non credenti. In vista di tali obiettivi, le prescrizioni scritturali di I Corinzi 14, assumono un'importanza del tutto particolare, laddove spiegano come i doni debbano essere manifestati con dignità e ordine. Non ci può essere spazio per i doni esercitati impropriamente, soprattutto se finiscono col mettere in luce l'individualismo del credente. Non si può che biasimare chi, con il pretesto di manifestare un dono, lascia spazio al proprio desiderio di mettersi in mostra e darsi un tono di superiorità.

Scorgo alcune differenze tra le Assemblee di Dio di una o due generazioni fa e il nostro movimento odierno. In primo luogo, abbiamo molte chiese più grandi, dove il numero dei

presenti impone al conduttore dei controlli più accurati per mantenere l'ordine durante il culto. In secondo luogo, viviamo in una cultura che in gran parte si è spostata dalla partecipazione attiva all'osservazione passiva. Molti credenti si accontentano di essere semplici spettatori di un culto. In tale situazione, uno dei pesi di cui un pastore deve sicuramente farsi carico è la duplice responsabilità di incoraggiare la vita pentecostale della chiesa in tutta la sua pienezza e, al tempo stesso, limitare eventuali abusi o usi impropri dei carismi.

Questo libro è stato concepito per aiutare i conduttori ad assolvere entrambi i compiti. I ministri che scrivono nei capitoli seguenti hanno affrontato una serie di sfide proprio mentre cercavano di promuovere, con devozione e impegno, la pienezza della vita pentecostale negli ambienti in cui sono stati chiamati a svolgere il loro servizio pastorale. Quelle sfide li hanno sollecitati a usare saggezza, con il risultato di essere ora in grado di aiutare altri ministri nel guidare in modo efficace l'esercizio dei doni spirituali.

Pastori e credenti, che operano insieme per promuovere la più ampia manifestazione dei carismi spirituali, vedranno le loro chiese raggiungere il maggiore potenziale di crescita interna, implementando l'attività evangelistica all'esterno. È indispensabile chiedere la guida di Dio per rendere l'assemblea consapevole che ogni culto è un evento partecipativo. Ogni pastore e tutti i responsabili della comunità sono tenuti alla preghiera, ma anche il resto della chiesa ha bisogno di pregare, in modo che lo Spirito Santo possa trovare dei vasi pronti ad accogliere tutti i carismi che intende distribuire.

Il pastore e i fedeli, uniti nel loro impegno volto alla ricerca della manifestazione dei doni spirituali, dovranno

anche essere coesi nello sviluppo di quei medesimi carismi. Spesso, la persona che inizia a esercitare un dono spirituale ha bisogno d'incoraggiamento per crescere nell'uso di quel dono specifico e per disporsi alla ricerca degli altri che ancora non esercita. Una chiesa dovrebbe favorire lo sviluppo dei doni spirituali senza reprimerne la manifestazione. Questo libro offre orientamenti pratici anche su questo argomento.

Esiste un criterio incontrovertibile per misurare una corretta spiritualità: verificare se un credente è disposto a lasciarsi correggere. Se un credente che è stato corretto nell'uso di un determinato dono spirituale, si mostra infastidito o addirittura insensibile, sta rivelando una condotta inadeguata in vista della manifestazione di quel carisma. Per lo stesso motivo, un pastore che leggendo le linee guida racchiuse in questi capitoli si dovesse offendere, ritengo dovrebbe fare un accurato esame di coscienza. È veramente disposto a incoraggiare la manifestazione dei doni nella comunità per realizzare una vita spirituale completa?

Prego affinché chi leggerà questo libro si possa aprire alla voce dello Spirito Santo e alla saggezza offerta da questi "compagni d'opera nella raccolta". Prego che una nuova generazione di conduttori prenda visione del vasto spettro di manifestazioni dei carismi dello Spirito Santo che ha potenziato la Chiesa fin dalla sua nascita. Prego che tutte le nostre chiese si impegnino in una preghiera per cercare il Signore e la Sua volontà e per eliminare tutto ciò che può ostacolare, o in qualsiasi modo deformare, l'utilizzo integro e potente del ministero dello Spirito Santo.

Come dice l'apostolo Paolo ai Corinzi: "Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti ... ogni cosa sia fatta con dignità

e con ordine” (I Corinzi 14:32, 40). Quando i doni spirituali sono utilizzati correttamente, producono in un credente dei potenti risultati. Credo che se i responsabili delle nostre chiese sapranno prendere a cuore l’insegnamento biblico e le applicazioni offerte dai loro colleghi in queste pagine, vedranno nelle loro comunità dei risultati straordinari.

George O. Wood

POTENZA E DECORO

Un panorama completo di I Corinzi 12-14

Randy Hurst

La questione dell'ordine nella manifestazione pubblica dei doni spirituali, ha afflitto il movimento pentecostale fin dalla sua nascita, oltre un secolo fa.

Da ministro di culto che ha svolto un servizio itinerante per più di trent'anni, la mia impressione è che, in un numero crescente di chiese pentecostali, negli ultimi tre o quattro decenni, i doni si manifestino con minore frequenza. In molte chiese addirittura, non si manifestano per niente. Per quale motivo?

Credo che il rischio del disordine abbia spinto molti pastori a non incoraggiare le loro congregazioni a manifestare pubblicamente i carismi dello Spirito. Altri le hanno scoraggiate in modo esplicito o addirittura ne hanno vietato l'uso.

La *Commissione per l'Evangelizzazione*, negli ultimi anni, ha definito diversi interventi per aiutare le chiese locali a porre la giusta enfasi sulla persona e l'opera dello Spirito Santo. È stato incoraggiante ricevere notizie dalle congregazioni locali che segnalavano come molti credenti stessero sperimen-

tando il battesimo dello Spirito Santo. Ci ha profondamente edificato sapere che intere comunità avevano deciso di porre l'accento sul ministero dello Spirito Santo, incoraggiando le persone a cercare costantemente questa pienezza.

Se un numero crescente di credenti sono riempiti di Spirito, nelle congregazioni locali non potremo che registrare un aumento della manifestazione dei doni spirituali. La comprensione della prospettiva biblica relativa a questi doni spirituali è essenziale in vista di un loro corretto esercizio.

I CARISMI DELLO SPIRITO SANTO

L'apostolo Paolo nella Scrittura fornisce diversi elenchi di doni spirituali e di ministeri: I Corinzi 12-14; Romani 12:1-21 e Efesini 4:1-16. In ogni caso, la preoccupazione primaria dell'apostolo non è quella di mettere a disposizione un catalogo di doni spirituali, ma analizzare le motivazioni e le attitudini di chi riceve e sperimenta i doni.

Il brano più esteso relativo ai carismi spirituali si trova in I Corinzi. La chiesa di Corinto tendeva a dare importanza a determinati doni, in modo particolare le lingue, trascurando quelli più essenziali.

L'EFFICACIA DEI CARISMI

Dio ci chiama, non soltanto a operare *per* Lui, ma anche a operare *con* Lui. Egli opera in noi e attraverso di noi, e ci qualifica al servizio mediante i carismi.

Innanzitutto, la potenza dei doni è vista nella loro *unità*. L'apostolo Paolo usa il corpo umano come metafora per illustrare la realtà della Chiesa. Il corpo non è solo un'immagine dell'assemblea dei santi, ma è una rappresentazione plastica dell'intenzione divina, vale a dire del modo in cui Dio intende la Chiesa. È una rappresentazione che evoca una precisa dinamica interna, una specifica dimensione funzionale, alla luce di un'articolazione ben definita tra le singole componenti. Il Signore ha progettato in modo dettagliato sia il corpo fisico sia il corpo di Cristo, vale a dire la Chiesa. Un corpo non può funzionare se le sue parti non lavorano insieme in modo armonico. La Chiesa antica era un esempio vivente dello straordinario potere che può derivare dall'unità spirituale. Quando i primi cristiani furono tutti riempiti di Spirito Santo, essi erano: "D'un sol cuore e di un'anima sola" (Atti 4:32). L'apostolo Paolo ha insegnato che Dio ha formato il corpo in modo che ogni membro dipenda dagli altri.

In secondo luogo, la potenza dei doni è vista nella loro *varietà*. Lo Spirito Santo ha uno scopo per ogni Suo dono. La chiesa di Corinto si concentrava soltanto su un paio di carismi. Di conseguenza, i credenti non potevano apprezzare pienamente la varietà dei doni che il Signore aveva concesso loro. La Chiesa ha una struttura composita ed è fatta non: "Di un membro solo, ma di molte" (I Corinzi 12:14). Dio sa esattamente di cosa ha bisogno la Chiesa. Ogni membro nel Corpo e ogni dono spirituale hanno uno scopo specifico. Se non riconosciamo la bellezza e la sapienza nella varietà dei carismi che lo Spirito Santo vuole distribuire, potremmo svalutare il nostro ruolo nel Corpo o disprezzare quello svolto da qualcun altro.

IL CONFERIMENTO DEI CARISMI

Due volte in I Corinzi 12, l'apostolo Paolo evidenzia che i doni spirituali e i ministeri dipendono dalla volontà dello Spirito Santo e dalla discrezionalità di Cristo risorto e sono riconducibili all'elargizione assolutamente sovrana di Dio. Non sono ovviamente delle ricompense né tantomeno il frutto di abilità o talenti particolari. Non sono neppure trofei spirituali da esibire. Rappresentano piuttosto delle prerogative del tutto immeritate che Dio decide di distribuire: dipendono unicamente dalla Sua volontà e sono per il bene di tutta la Chiesa. Dio agisce attraverso le persone, ma in ossequio ai Suoi proponimenti. Si serve di strumenti umani per mandare a effetto i propri progetti. L'apostolo afferma che a Timoteo era stato conferito un dono attraverso l'imposizione delle sue mani (cfr. II Timoteo 1:6), e anche mediante la profezia, sempre tramite l'imposizione delle mani da parte degli anziani (cfr. I Timoteo 4:14). Ma mostra con altrettanta chiarezza che lo Spirito Santo elargisce ogni Suo dono nell'ambito del Corpo esattamente "come vuole" (I Corinzi 12:11). Nel versetto 28 egli afferma, inoltre, che: "Dio ha posto nella chiesa" i vari ministeri.

Dobbiamo "desiderare ardentemente" i doni spirituali, ma non ricercarli freneticamente. I doni non sono degli attestati con i quali si intende gratificare coloro che hanno raggiunto determinati traguardi in forza dell'impegno profuso. Sono doni di grazia, perciò sono immeritati e distribuiti dallo Spirito Santo secondo la volontà di Dio per il bene di tutta la Chiesa. Dobbiamo imboccare la via per eccellenza, quella dell'amore, e desiderare i doni spirituali in

linea con la volontà divina per ognuno di noi. I carismi non sono trofei di spiritualità di cui fregiarsi; sono doni che Dio ha elargito alla Chiesa per adempiere i Suoi propositi.

UNA PROSPETTIVA SUI CARISMI

L'apostolo Paolo, scrivendo il capitolo 13 di I Corinzi, non ha mai pensato di comporre uno struggente poemetto sull'amore. La sua intenzione non era quella di incorniciarlo con dei fiori e appenderlo a una parete. Rappresenta piuttosto il centro dell'insegnamento paolino per quanto riguarda i doni spirituali e ne fornisce la prospettiva più corretta. Il problema della chiesa di Corinto non era la mancanza di doni spirituali, piuttosto il loro atteggiamento sbagliato verso quei carismi così abbondanti. L'apostolo inizia I Corinzi 13 con due potenti argomentazioni:

In primo luogo, egli mostra che per quanto notevoli siano i doni spirituali, l'amore è di gran lunga più grande.

In seconda battuta, egli mostra che per quanto meravigliosi possano essere i doni, diventano inefficaci se esercitati senza amore.

L'apostolo Paolo non sta in alcun modo deprezzando i carismi spirituali. Prima d'iniziare la sua descrizione dell'amore, afferma: "Ora vi mostrerò una via, che è la via per eccellenza" (I Corinzi 12:31). I doni sono eccellenti, ma l'amore lo è assai di più. L'amore non è in concorrenza con i doni. L'amore è ciò che rende efficaci i carismi.

Anni fa, durante una visita a Londra, ho partecipato a un culto alla Cappella di Westminster. A quel tempo, il Dott.

R. T. Kendall ne era il pastore. In quel periodo si stava predicando una serie di sermoni su I Corinzi 13. Il testo fu I Corinzi 13:8-10, dove leggiamo: “L’amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito”.

A un certo punto, ha brevemente passato in rassegna quelle che lui definiva le “imperfezioni dei doni”. Ha dichiarato che, per la loro stessa natura, i doni spirituali sono imperfetti, e ha posto l’accento su cinque elementi che li accomunano.

Prima di tutto, essi tendono a *inorgoglire* i credenti che li esercitano. Le persone che utilizzano i carismi possono essere tentate dall’orgoglio. Secondariamente, i doni possono in qualche modo *intimidire* chi ascolta. Possono determinare una situazione di soggezione nei confronti di coloro che li esercitano, inducendo costoro a ritenersi inferiori. Poi, i carismi possono essere *isolati*, scollegati, dal frutto dello Spirito. Proprio perché sono doni, una persona può utilizzarli senza che nella propria vita ci sia una chiara e coerente manifestazione del frutto dello Spirito. Inoltre, essi possono indurre una sorta di *dipendenza*. Quando le persone utilizzano i doni, possono avere un desiderio crescente di farlo sempre più spesso. Essi non garantiscono una soddisfazione duratura come ad esempio nel caso in cui si esprime o si esercita l’amore. In ultimo, sono *intermittenti*. Essi si manifestano, cioè, quando lo Spirito Santo ne ravvisa l’esigenza. L’esercizio dei doni spirituali è prezioso ed eccellente, ma l’amore lo è molto di più e questa virtù li collega indissolu-

bilmente al frutto dello Spirito. Possiamo amare sempre, ovunque e in qualsiasi situazione. L'amore dura, non conosce limiti e trova la sua più nobile manifestazione nel frutto dello Spirito.

LO SCOPO DEI CARISMI

Lo scopo dei doni è sostanzialmente quello di edificare, seppure ci sia anche l'aspetto esortativo, il che significa costruire, dare solidità e sostegno a un'opera, garantire la stabilità e le giuste condizioni in vista di una crescita duratura. Il concetto di edificazione rimanda al medesimo termine che l'apostolo Paolo utilizza quando ricorda ai credenti che siamo l'"edificio" di Dio. Gesù sta edificando la Sua Chiesa ed Egli, ci coinvolge amorevolmente nel Suo lavoro.

I carismi dello Spirito Santo edificano almeno in due modi distinti. Da un lato i credenti sono edificati spiritualmente a livello personale, come individui, mentre dall'altro, la Chiesa come articolazione e proiezione mistica del corpo di Cristo, è edificata nel suo complesso. Le lingue rappresentavano un grosso problema nella chiesa di Corinto, e l'apostolo le menziona come un caso rappresentativo. Egli svolge una chiara distinzione tra lingue che sono interpretate nell'ambito delle riunioni di culto e lingue che sono finalizzate unicamente all'edificazione personale. Nelle riunioni di culto, le lingue possono edificare la chiesa soltanto se sono oggetto di interpretazione.

L'apostolo Paolo afferma chiaramente che quando i credenti si riuniscono insieme, la priorità dovrebbe essere l'edifi-

cazione di tutta la Chiesa. Egli non sta sminuendo il valore delle lingue nell'ambito della lode e dell'adorazione personale, e assicura i Corinzi con le parole: "Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi" (I Corinzi 14:18). Prosegue affermando che nella chiesa avrebbe preferito dire cinque parole comprensibili che possono istruire gli altri, piuttosto che diecimila parole in una lingua che nessuno è in grado di comprendere. L'apostolo non sta per niente svalutando il valore e l'uso della glossolalia. Sta stabilendo una priorità. Se da un lato raccomanda: "Non impedito il parlare in altre lingue" (14:39), dall'altro ribadisce una assoluta priorità: "Cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa" (14:12).

L'USO APPROPRIATO DEI CARISMI

Dio ha scelto di manifestare i Suoi doni attraverso i Suoi fedeli, ma può accadere che i credenti facciano un cattivo uso dei carismi. Le istruzioni divine sono assolutamente necessarie in vista di un loro corretto esercizio, e la correttezza nell'uso dei doni è essenziale in vista della loro efficacia. L'esperienza insegna che l'*abuso* dei carismi alla fine conduce all'*abbandono* del loro esercizio.

Lo scopo per cui sono concessi questi doni, vale a dire l'edificazione, rimane il fattore fondamentale che ci consente di discernere se l'uso che ne viene fatto è appropriato o no. L'apostolo Paolo fornisce istruzioni concernenti il corretto esercizio dei carismi nella chiesa, concludendo con questa raccomandazione: "Ogni cosa sia fatta con dignità e con ordine" (I Corinzi 14:40).

Dio non ci controlla come se fossimo delle marionette. Il Suo Spirito opera in noi, ma la nostra volontà rimane libera ed è soggetta alle nostre determinazioni autonome. Possiamo scegliere di controllare il nostro spirito. L'amore divino, così come ci viene illustrato in I Corinzi 13, mira a uno scopo ben preciso: ogni persona deve privilegiare il bene comune della chiesa, subordinando qualsiasi visione personale all'esigenza di essere strumento di benedizione per l'assemblea dei santi.

Mio padre è stato spesso usato dallo Spirito Santo, manifestando i doni che gli erano stati concessi, in particolare nell'interpretazione e nella profezia. C. M. Ward, che è stato lo speaker di *Revivaltime*¹ per più di ventitré anni, una volta mi disse che non aveva mai conosciuto una persona tanto sensibile quanto mio padre. Pare che la sua capacità di assecondare le intenzioni dello Spirito Santo nell'ambito dei culti fosse veramente straordinaria.

Un paio di mesi prima che mio padre andasse con il Signore, ho avuto modo di parlare a lungo con lui riguardo i doni dello Spirito. Chiesi a papà come faceva a sapere con certezza quando lo Spirito Santo dava una profezia. La sua risposta mi ha davvero sorpreso. Egli disse: "La maggior parte delle volte, il Signore inizia sollecitando il mio spirito la mattina presto, e ricevo il messaggio ancor prima di arrivare in chiesa. Poi devo soltanto aspettare la conferma del Signore, e quando è il momento giusto per darlo".

Tutto ciò che mio padre mi ha riferito riguardo ai messaggi, non era unicamente un'opinione personale, ma illu-

1. Programma radiofonico - in onda dal 1953 al 1994 - a sfondo evangelistico delle Assemblee di Dio U.S.A. N.d.E.

strava adeguatamente ciò che l'apostolo Paolo ha insegnato in I Corinzi 14:32, dove è scritto: "Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti". L'idea che per manifestare un dono dello Spirito bisogna sempre farlo spontaneamente o esternarlo quando si avverte un forte impulso, non è biblica.

UNA PAROLA SULLE MANIFESTAZIONI E LE REAZIONI

L'apostolo Paolo, in tema di carismi, usa il termine *manifestazione* solamente una volta, laddove allude al loro uso per il "bene comune" della chiesa (cfr. I Corinzi 12:7).

Alcune delle manifestazioni cui assistiamo nelle nostre chiese non sono per niente doni spirituali o ministeri, così come sono definiti nella Scrittura, ma semplici reazioni all'opera di Dio, del tutto personali. Alcuni piangono o gemono quando lo Spirito convince di peccato o mette un peso per l'intercessione. Alcune persone gioiscono o esprimono un sorriso radioso quando il Signore dona pace interiore. Altre persone, tremano o cadono in ginocchio a causa della potenza di Dio che opera in loro.

Tali reazioni sono spesso indicate come manifestazioni dello Spirito. Ma c'è differenza tra una reazione umana all'opera di Dio e una *manifestazione* dello Spirito così com'è descritta nella Bibbia.

Il libro degli Atti fornisce esempi di manifestazioni insolite, e le chiama miracoli. Un esempio particolarmente istruttivo lo troviamo nel libro degli Atti: "Dio intanto faceva miracoli straordinari per mezzo di Paolo; al punto che si mettevano sopra i malati dei fazzoletti e dei grembiuli che

erano stati sul suo corpo, e le malattie scomparivano e gli spiriti maligni uscivano” (Atti 19:11, 12).

Questo brano dimostra che un evento insolito, o addirittura senza precedenti, può rappresentare un vero e proprio intervento divino. Eppure, anche se autentica, un’opera di Dio del tutto insolita non rappresenta un modello che la Chiesa è chiamata a seguire, come ad esempio l’unzione con olio o l’imposizione delle mani, cose insegnate nella Scrittura in modo esplicito.

Le persone non sempre sperimenteranno una reazione fisica all’opera di Dio. Dobbiamo stare attenti a non giudicare in modo superficiale le manifestazioni insolite che qualcuno può sperimentare quando Dio è all’opera. Possiamo valutare la validità di una determinata esperienza, essenzialmente dal frutto che accompagna la vita di quel credente (cfr. Matteo 7:16-20). La cosa più importante è l’opera spirituale compiuta da Dio a livello interiore. Le reazioni esteriori possono variare. La prova regina dell’opera compiuta da Dio in ognuno di noi, rimane quella di una vita completamente *trasformata*.

LA RESPONSABILITÀ DI UNA GUIDA SPIRITUALE

Un problema comune che ha afflitto per decenni molte chiese pentecostali, è stato l’errata interpretazione dell’ammonimento dell’apostolo Paolo in I Tessalonicesi 5:19, dove leggiamo: “Non spegnete lo Spirito”. Quando un pastore, o un fratello che teneva la presidenza del culto, esercitava autorità e istruiva una persona riguardo una manifestazione

impropria, o comunque espressa in un momento inopportuno, la reazione di molti era: “Sta spegnendo lo Spirito”. Anche se questa era, e rimane, una giusta preoccupazione, in alcune chiese un responsabile non poteva richiamare qualcuno all’ordine senza essere accusato di spegnere lo Spirito.

Sotto diversi aspetti, è fondamentale che i credenti pentecostali comprendano le istruzioni dell’apostolo Paolo: “Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti” (I Corinzi 14:32). Nell’esercizio pubblico dei carismi, molti ritengono che chi eserciti un dono di parola non possa controllare sé stesso ed è quindi indotto a esprimersi in modo impulsivo, pressoché incontrollato. Partendo da questo presupposto, ne consegue la tendenza a non riconoscere l’autorità del ministero di “amministrazione” o “governo”, quando si venga richiamati o comunque ripresi per l’esercizio improprio di un carisma.

Ci sono tempi e luoghi adatti a ogni manifestazione. Dio non ci ha lasciato una lista completa di ciò che risulta appropriato in ogni situazione specifica. Ad esempio, ciò che è corretto e ordinato in un incontro di preghiera, potrebbe non essere appropriato in un servizio di adorazione la domenica mattina. O ciò che è appropriato in un certo momento del culto, potrebbe non esserlo in un altro momento, pur nell’ambito del medesimo servizio. C’è un tempo per ogni cosa: l’edificazione personale o l’edificazione di tutta la Chiesa.

Dio ha istituito nella chiesa degli “amministratori”. La parola originale, utilizzata a questo proposito, evoca il timone di una nave. Si allude quindi alla capacità di tenere la

rotta e mantenere la giusta direzione. Comandare, significa anche esprimere dei giudizi. Quando il conduttore di un culto interviene valutando l'opportunità di una determinata manifestazione, la sua decisione è sottoposta alla guida dello Spirito, ed è necessaria almeno quanto l'esercizio di un dato carisma. Ecco perché l'"amministrazione" e il "governo" sono espressioni del giudizio di un responsabile che ha autorità sull'esercizio dei vari doni.

Il conduttore è pienamente responsabile davanti a Dio e deve essere sensibile a ciò che lo Spirito vuole realizzare in un determinato servizio di culto, affinché: "Ogni cosa sia fatta con dignità e con ordine" (I Corinzi 14:40).

INDICE

<i>Perché questo libro?</i>	5
<i>Autori</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
1. Potenza e decoro <i>Randy Hurst</i>	17
2. I “solisti” pentecostali della chiesa <i>George O. Wood</i>	31
3. Un uso ordinato è di benedizione per la chiesa <i>Thomas E. Trask</i>	41
4. Dio può parlare anche nell’era dei microfoni <i>James T. Bradford</i>	51
5. Dall’interruzione all’interconnessione <i>J. Lowell Harrup</i>	65
6. Un clima di ordine <i>Tim Enloe</i>	75
7. Non tutti hanno le basi giuste <i>C. Dale Edwards</i>	81
8. Ordine nello Spirito: carismi di parola soprannaturale <i>Jonathan Hollis</i>	89